



Save the Children

Italia

World's children Il mondo dei bambini

NEWS

Estate 2002

Periodico Trimestrale • Anno IV - N. 11 • Spedizione in abb. postale • Art. 2 comma 20/c legge 662/96. Luglio 2002
Filiale di Milano. In caso di mancata consegna restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa

3

La Sessione Speciale dell'ONU sull'Infanzia: una seconda opportunità. Sprecata?

5

Africa Occidentale
Diario di un viaggio

7

Cioccolato Positivo
+ diritti
+ cacao

editoriale

Cari amici e sostenitori,

In questo nuovo numero della nostra newsletter vorremmo condividere con voi alcune delle attività che stiamo portando avanti in Italia ed in alcuni paesi in via di sviluppo. La nostra rapida crescita, grazie soprattutto al vostro contributo, ci ha permesso di appoggiare programmi a favore dei bambini in ben 24 paesi, inclusa l'Italia, durante gli ultimi tre anni. Come esempio di attività vi vogliamo parlare della nostra campagna "Cioccolato Positivo" che cerca di far luce sulle violazioni dei diritti dell'infanzia nelle piantagioni di cacao, e poi del nostro lavoro in due paesi dell'Africa Occidentale, Mali e



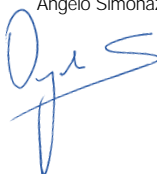
Burkina Faso, zone estremamente povere dove la mancanza di alternative e di speranza per tanti giovani porta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile.

Nonostante la Sessione Speciale delle Nazioni Unite sull'Infanzia del maggio scorso non abbia portato,

a nostro parere, delle speranze e prospettive concrete per milioni di bambini poveri e sfruttati, dobbiamo continuare ad essere la voce di chi non ha voce, a ribadire, promuovere e difendere i diritti dei minori così come sono stati espressi nella Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo, che anche il nostro paese ha ratificato ufficialmente più di dieci anni fa. La nostra associazione continua ad avere le idee chiare su questo punto: continuerà a ribadire il primato di questi diritti tanto spesso violati e ad impegnarsi in attività concrete per la loro attuazione. Perché ogni bambino ha diritto alla vita, alla salute, all'educazione, alla partecipazione, all'affetto ed al rispetto.

Conto ancora sui di voi per darci una mano a portare avanti le nostre attività, ed ancora una volta vi ringrazio a nome di tutti i bambini che, tramite il vostro appoggio, hanno ritrovato la possibilità e la voglia di vivere.

Angelo Simonazzi, Direttore Generale.

 SAVE THE CHILDREN ITALIA



In copertina: Ritratto di bambino boliviano
Archivio Save the Children

World's Children - Il Mondo dei Bambini - News notiziario trimestrale dell'associazione



Save the Children Italia Onlus
Via Gaeta 19 - 00185 Roma
Tel. 064740354

Aut. del Tribunale di Milano
n. 860 del 2/12/98

Direttore responsabile:
Elena Paola Giovanna Trovati

Direttore editoriale:
Emilia Romano

Coordinamento redazione:
Filippo Ungaro

Redazione internet
Filippo Ungaro

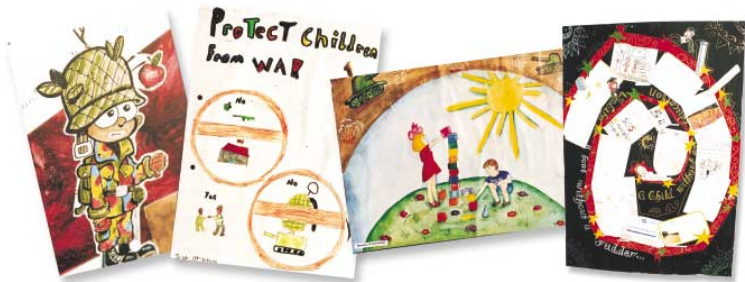
Art direction:
Enrico Calcagno
AC&P srl

Stampa:
Edicom

Save the Children è il più grande movimento internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dei bambini. Opera in oltre 120 Paesi nel mondo con una rete di 30 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale: la International Save the Children Alliance.

Save the Children è in: Argentina, Australia, Canada, Corea, Danimarca, Egitto, Figi, Finlandia, Francia, Giappone, Giordania, Guatemala, Honduras, Hong Kong, Islanda, Italia, Korea, Macedonia, Mauritius, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Regno Unito, Repubblica Dominicana, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Swaziland

Per proteggere l'identità dei bambini, le fotografie non rappresentano necessariamente i bimbi e le famiglie descritti nel testo



Alcuni disegni dal libro dei bambini esposto durante la Sessione Speciale

La Sessione Speciale dell'ONU sull'Infanzia: una seconda opportunità. Sprecata?

6 - 7 MAGGIO, New York. Si apre il Children's Forum, il forum dei ragazzi che precede la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'Infanzia. Oltre 350 bambini e adolescenti provenienti da ogni parte del mondo per discutere del loro futuro, dei problemi che devono affrontare ogni giorno per sopravvivere, crescere e svilupparsi. Due di loro si presenteranno i giorni successivi alla sessione dei "grandi", degli "esperti", dei rappresentanti dei governi, per riportare quello che tutti insieme hanno discusso e deciso.

Con la speranza di essere finalmente ascoltati, presi seriamente in considerazione. Loro fanno un buon lavoro, un ottimo lavoro. Alla fine dei due giorni, hanno un bel documento che porteranno all'attenzione di chi deve decidere delle loro sorti per i prossimi 10 anni. Un mucchietto di fogli che valgono più di ogni altra parola o dichiarazione fumosa di un qualsiasi politico.

8 - 10 MAGGIO, New York. Oltre 60 capi di stato, più di 250 leader parlamentari, frotte di delegati provenienti da ogni parte del mondo. E ancora, personalità dal mondo dell'economia, della cultura, religiosi e premi Nobel: si apre in

pompa magna uno dei più grandi eventi della storia delle Nazioni Unite, la Sessione Speciale dell'ONU sull'Infanzia. Celebrata come un'occasione storica, una seconda opportunità per risolvere i problemi dei bambini nel mondo dopo il fallimento del precedente vertice mondiale del 1990. In quell'occasione, infatti, le delegazioni governative si erano poste molti obiettivi. Oggi, a 12 anni di distanza da quel vertice, la scala del fallimento risulta preoccupante: 600 milioni di bambini nel mondo vivono in condizioni di estrema povertà, il numero più alto nella storia dell'uomo. Ogni anno più di 10 milioni di bambini muoiono spesso per cause facilmente debellabili. 250 milioni sono impiegati in lavori molto spesso pericolosi, 30 milioni sono vittime di abusi e sfruttamento. Ma finalmente c'è la Sessione. Un'occasione per affrontare questi problemi e per gettare le basi in modo serio e costruttivo per debellare queste atrocità. I leader del mondo sfilano uno dopo l'altro nelle stanze del Palazzo di Vetro, sede dell'ONU a New York, nei loro



Foto Save the Children



completi blu scuro, elegantissimi, seguiti a ruota dai loro numerosi portaborse. Uno si alza, chiede la parola. Parla per minuti e minuti. Ma poi si alzano anche gli altri. Uno per uno leggono a turno i loro discorsi, spesso fatti di vuota retorica e celebrazioni delle presunte buone azioni che i propri governi hanno compiuto a favore dei bambini. Il tempo passa e i tre giorni si stanno per esaurire. Ma c'è sempre qualcuno che ha da dire qualcosa di "illuminante". Passano in rassegna i capi di stato e i re

bambini, per tirare fuori quello che sarà il documento finale, chiamato "A World Fit for Children" - Un mondo a misura di bambino.

Qui sono racchiusi altri impegni che i governi si sono assunti nei confronti dell'infanzia, e che hanno promesso di realizzare entro il 2015. Solo vuote parole? Un'altra opportunità sprecata? Forse sì. Il testo finale risulta essere molto debole, sono stati reinseriti quasi gli stessi obiettivi di 12 anni fa. Tra le altre cose, non c'è richiamo allo 0,1%, come quota dello 0,7% del PIL, che ogni stato dovrebbe versare a favore di progetti per l'infanzia; ma soprattutto, non c'è traccia degli organi competenti a monitorare e controllare che questi impegni vengano realmente assunti. Ancora una volta è mancata la volontà politica. Ancora una volta un'altra occasione è andata persa.

E nel frattempo, durante i giorni della Sessione Speciale e mentre parliamo, milioni di bambini vedono negati i loro più basilari diritti: dalla vita alla sopravvivenza, dall'educazione allo sviluppo. Il mondo dei bambini aspetta da anni un cambiamento. E i bambini nel mondo aspettano da anni di essere ascoltati. Save the Children non perde la speranza di cambiare le cose: controlleremo che gli impegni presi a questa Sessione, seppur deboli, siano realmente assunti dai governi e, soprattutto, continueremo a sviluppare i nostri progetti a favore dei bambini in tutto il mondo, contribuendo concretamente a migliorare le loro condizioni di vita, e a promuovere i loro diritti.

GLI AIUTI ALLO SVILUPPO*

I primi 5 paesi		Gli ultimi 5 paesi	
Danimarca	1,01%	Canada	0,23%
Norvegia	0,83%	Giappone	0,23%
Olanda	0,82%	Grecia	0,19%
Lussemburgo	0,80%	Italia	0,14%
Svezia	0,76%	Stati Uniti	0,11%
TOTALE AIUTI		0,22%	

*Dati Ocse riferiti al 2001

Lo 0,7% è la percentuale del PIL (Prodotto Interno Lordo) fissata dalle Nazioni Unite che i paesi occidentali, ogni anno, dovrebbero destinare per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

di tanti paesi. E poi, finalmente, entrano in campo loro, i bambini. Parlano per un po', mettendo in evidenza questioni serie, importanti. Non c'è tono celebrativo, non c'è voglia di perdere tempo, i loro problemi sono troppo urgenti. Tutti gli adulti, o quasi, li ascoltano, e poi si alzano in piedi per applaudire fragorosamente. "Avete visto", dice uno. "Dobbiamo fare immediatamente qualcosa per l'infanzia". Ma qualcuno deve scappare, dice "Ho l'aereo alle 10.00", oppure "Mi aspettano altri gravosi impegni". Insomma, solo in pochi, i rappresentanti dei rappresentanti dei governi, si riuniscono in una piccola sala, senza

Save the Children per la Sessione Speciale

- Abbiamo promosso la partecipazione attiva dei bambini: metà della nostra delegazione era composta da loro.
- Prima dell'incontro, abbiamo coordinato dei meeting su base locale in tutto il mondo, promovendo la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze per l'elaborazione di contributi che potessero giovare alla buona riuscita della Sessione Speciale.
- Tra questi, è stato realizzato un libro gigante, esposto nella sede delle Nazioni Unite a New York durante i giorni del summit, contenente i lavori dei bambini sui temi che li riguardano.

Africa Occidentale Diario di un viaggio

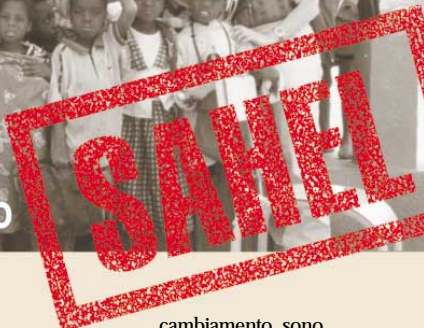
Le foto sono di Rita Ghirotti

Rita Girotti lavora per Save the Children in Italia. A febbraio ha visitato uno dei progetti finanziati anche dai sostenitori italiani in Burkina Faso. Questa è la sua testimonianza.

Lunedì 18 febbraio Centro sanitario di Dori, Sahel.

Un bambino giace inerte su un lettino: "ora sta meglio" - mi dice il responsabile del centro - "ma ha la meningite. Quando è stata fatta la campagna di vaccinazione, lui non c'era, era emigrato in un'altra zona per cercare lavoro". In un Paese dove tutta la popolazione è spinta al nomadismo per la ricerca di lavoro, non bastano le grandi campagne di vaccinazione che rischiano di arrivare solo a una piccola parte della popolazione o, peggio ancora, di non essere conosciute. Sì, perché gli avvisi sono affissi nei centri sanitari e negli ospedali frequentati da una minima percentuale della comunità. La medicina moderna non è diffusa, in molti casi suscita diffidenza e le popolazioni si affidano ai medici tradizionali. Serve un cambiamento comportamentale, occorre diffondere una cultura sanitaria preventiva fra la gente. Save the Children lavora dall'interno, collabora con le comunità, cerca di entrare nella struttura sociale delle popolazioni per guadagnare fiducia e incoraggiare alla vaccinazione e a cure mediche adeguate. "I bambini sono i migliori ambasciatori di questo messaggio: sono aperti alle novità, al

Il Sahel è un'area dell'Africa Occidentale che comprende fra gli altri, gli stati del Mali e del Burkina Faso.



cambiamento, sono entusiasti e hanno la capacità di raggiungere un numero più elevato di persone" - mi dice Jean Valéa, capo del progetto salute in Burkina Faso. "Per questo crediamo nell'efficacia dell'approccio 'Da bambino a bambino' che sviluppiamo con le scuole. I bambini vengono formati per andare presso le famiglie del loro villaggio a



UN MESSAGGIO RIVOLTO AI SOSTENITORI

Di fronte alle enormi difficoltà dei Paesi in via di sviluppo, spesso si rischia di sentirsi impotenti, di pensare che niente mai cambierà. E invece la differenza si può fare. Il personale di Save the Children in Burkina Faso me l'ha spiegato con una frase molto semplice: "Rita, solo vederti qui, per questa gente fa un'enorme differenza, vuol dire che c'è qualcuno che pensa e s'interessa a loro, che c'è qualcuno che sta cercando di cambiare le cose. Solo se la gente continua a crederci, a sperare, si può fare qualcosa". E queste stesse parole sono felice di ripeterle a voi perché, senza persone come voi, noi non potremmo portare il nostro aiuto e una maggiore fiducia per il futuro. Continuate a seguirci e sostenerci. GRAZIE. Rita Girotti

SAHEL



consigliare mamme e figli, e raccogliere dati su quanti sono vaccinati o per convincere chi non lo è a recarsi al centro di salute.”

Alla scuola di Titabe, i bambini dell'attività "Da bambino a bambino" sono contenti di quanto hanno fatto. Hanno imparato che cosa sono la poliomielite, la tubercolosi, la difterite, la febbre gialla, il tetano, il morbillo e la pertosse, le malattie più diffuse e di cui, spesso, nel Sahel si muore.

E hanno capito l'importanza della prevenzione, delle vaccinazioni.

E poi si sentono utili: non solo salvano se stessi, ma anche le loro madri, i loro amici e fratelli, e soprattutto le future generazioni.

Martedì 19 febbraio scuola di Banni, Sahel

Incontro Claude Zoungrana, direttore della scuola con la quale Save the Children ha avviato il progetto pilota "acqua ed educazione alla salute".

Il signor Zoungrana mi mostra i risultati ottenuti con l'aiuto di Save the Children: le latrine costruite, la pompa d'acqua riabilitata, e poi mi accompagna a vedere di persona ciò che accade nelle classi. Ogni aula è dotata di un'ampolla con un rubinetto e ai muri sono appesi disegni che mostrano un corretto utilizzo dell'acqua.

I bambini sono incoraggiati a bere regolarmente, a lavarsi sempre le mani prima e dopo i pasti. E poi imparano come devono raccogliere, trasportare e utilizzare l'acqua per non contaminarla.

Il Sahel, Africa Occidentale

- Il Mali e il Burkina Faso, dove Save the Children lavora, sono fra i 5 paesi più poveri al mondo;
- circa il 90% della popolazione vive di allevamento e agricoltura;
- 1 bambino su 4 muore prima dei 5 anni di età.



Si tratta di insegnamenti preziosi che influenzeranno positivamente i comportamenti di questi ragazzi e delle comunità in cui vivono.

“L'acqua nel Sahel è un'emergenza

silenziosa” - dice Ibrahim Bary, responsabile del progetto. “Non si vede, si percepisce appena, ma è fondamentale per la sopravvivenza e per la salute”.

Acqua

Più di un miliardo di persone (un sesto della popolazione mondiale) non ha accesso ad acqua potabile e almeno 2 miliardi non possono permettersi un'adeguata igiene. Si stima che ogni anno 2,2 milioni di persone, 250 ogni ora, muoiano a causa di malattie legate a mancanza di acqua pulita. La maggior parte di loro sono bambini sotto i 5 anni. Una delle zone più colpite da questi problemi è l'Africa sub-Sahariana.

Mercoledì 20 febbraio Gorol-Kadjè, Sahel

L'ultima mia visita si svolge a Gorol-Kadjè, uno dei siti minerari non controllati, dove le popolazioni accorrono per cercare l'oro.

Il sito pullula di gente: ci sono adulti, uomini e donne, ma soprattutto bambini abbastanza magri per calarsi negli stretti cunicoli profondi oltre 50 metri. E poi ci sono ragazze e bambine, che restano in superficie a fraccassare i sassi e a lavare sabbia per trovare qualche granello. Di quelli che scendono, i più piccoli hanno paura e gli spacciatori locali sono lì per aiutarli, pronti a dare per pochi franchi africani



Save the Children:

- aiuta le comunità a scavare pozzi, installare pompe e creare dei comitati di gestione dell'acqua
- forma le comunità nella gestione e nella manutenzione delle pompe d'acqua e fornisce strumenti e pezzi di ricambio
- porta avanti programmi di educazione all'igiene nelle scuole
- dà assistenza nella progettazione dei pozzi e nella realizzazioni di lavanderie artigianali e di abbeveratoi per animali
- costruisce piccole dighe per fornire acqua al bestiame e per schemi d'irrigazione su piccola scala.



'anfetamine' che li stordiscono e diano loro un po' di coraggio. Sono i bambini stessi che le cercano, senza droga non riescono a scendere. Molti vengono da lontano, a

piedi, facendo anche 20 km per cercare quell'oro che permetterà loro di comprare una razione di cibo o qualche vestito. Tutti sperano in una grossa pepita che possa far guadagnare abbastanza per cambiare la loro vita. E' la speranza, vana, che li fa lavorare, ma soprattutto la mancanza di alternative. Mentre osservo incredula la coltre di polvere che offusca gli occhi e buca i polmoni, ecco un bambino, 12 anni, che si cala giù nel cunicolo, così, semplicemente, scalzo, a mani nude, aggrappandosi ad una corda legata ad

alcuni rami secchi e bloccata solo da grosse pietre. Da un momento all'altro si può strappare, ma per lui è come camminare sulla strada. Un altro ragazzo, in superficie, mi regala una pietra, un souvenir per me con qualche punto luccicante, ciò che alimenta la loro speranza. Per contribuire a dare a questi bambini un'altra infanzia, Save the Children ha creato delle scuole per insegnare a leggere, scrivere e contare. E ancora, Save the Children ha avviato dei programmi di formazione per insegnare attività economiche alternative come, ad esempio, l'orticoltura e l'allevamento. E i risultati iniziano a vedersi. "Parlo a nome mio e dei miei compagni. Abbiamo già avviato un'allevamento di ovini e ne abbiamo visto i benefici", dice uno dei bambini che ha frequentato il corso.

Venerdì 22 febbraio Roma

Bambini e lavoro in Africa

- 1 bambino su 3 lavora.
- Circa il 40% della forza lavoro è costituita da minori di 18 anni

Nel Sahel

Sono migliaia i bambini che lavorano in condizioni di rischio e sfruttamento.

Le attività più comuni sono:

- Ricerca dell'oro nei siti minerari non sfruttati industrialmente
- Elemosina per le strade
- Attività domestiche nei centri urbani
- Lavoro nelle piantagioni di caffè e cacao

Al rientro del mio viaggio, mi sono chiari i miei privilegi, i privilegi che a volte noi, fortunati abitanti di un mondo ricco, non notiamo nemmeno più. Privilegi che spesso ci fanno ascoltare, guardare, leggere i dati dei Paesi in via di sviluppo con insofferenza, fastidio, abitudine. A nome mio e di tutti i bambini con cui ho parlato, vi chiedo di non cadere nell'indifferenza. Continuate a sostenerci e a seguirci.

Numero di bambini che lavora nei siti auriferi del Burkina Faso

Siti auriferi	6-10 anni	11-14 anni	15-18 anni	19-21 anni	Totale
Gorol-Kadjel	29 12.5%	76 33%	95 41%	32 14%	232
Essakane	17 13%	90 15%	285 47%	209 35%	601
Totale	46 5.5%	166 20%	380 45.5%	241 29%	833

CIOCCOLATO



enormi: in Africa sono 200 mila i bambini trafficati ogni anno. Vittime dei trafficanti, vengono spesso acquistati per una cifra anche inferiore ai 10

dollari e utilizzati come forza lavoro nei campi di raccolta di cacao, caffè e cotone in condizioni di estrema vulnerabilità e schiavitù. In Costa d'Avorio, primo produttore mondiale di cacao, il problema è particolarmente grave.

“ Facevo parte di un gruppo di bambini; dormivamo per terra in capanne di fango e paglia. Non potevamo uscire tranne che per lavorare nei campi. Gli orari erano pesanti, dal sorgere del sole al tramonto, a volte, quando c'era luna piena, fino alle 10 di sera. Ci avevano promesso un salario, ma ci hanno detto che prima dovevamo restituire i soldi del viaggio. Io mi sono spaccato la schiena in questo lavoro per due anni senza ricevere un soldo. I bambini che si rifiutavano di lavorare, venivano picchiati, flagellati con la cinghia del motore dei trattori e bruciati con le sigarette. Non avevamo quasi niente da mangiare: due banane a mezzogiorno, che mangiavamo senza smettere di lavorare, ed una zuppa di mais la sera. Alcuni cadevano a terra, stremati dalla stanchezza. Quelli di noi che si ammalavano, venivano portati via e non li rivedevamo più. ”

AMADOU, 16 ANNI, DEL MALI. E' RIUSCITO A FUGGIRE DALLA PIANTAGIONE IN CUI LAVORAVA ED È STATO ACCOLTO NELLA CASA DI TRANSITO DI SAVE THE CHILDREN.



Foto Save the Children

Nei circa 620mila campi, dove il 90% della forza lavoro è rappresentata da minori di 18 anni, il numero dei bambini trafficati sarebbe pari a circa 20mila unità. Nelle piantagioni i ragazzi vengono sistemati in stanzoni dove dormono anche in 40, senza acqua a

La campagna Cioccolato Positivo

Chiediamo alla società civile e alle aziende dolciarie di lavorare insieme a noi per:

- Realizzare un osservatorio indipendente che verifichi i cicli produttivi di cioccolata in relazione al rispetto dei diritti dell'infanzia;
- Sostenere progetti a favore dei bambini nelle comunità coinvolte nella coltivazione di cacao;
- Inserire articoli equo-solidali fra i propri prodotti;
- Non aderire alla normativa europea sui grassi vegetali*.

* La direttiva europea 2000/36/CE

Consente la sostituzione del burro di cacao con altri grassi di origine vegetale nella produzione di cioccolata fino al 5% del peso del prodotto finale. Questo significa una diminuzione della qualità del cioccolato e dei prezzi di vendita del cacao, causando un grave danno ai piccoli coltivatori.

Nel Marzo scorso, parallelamente a Eurochocolate, festival internazionale del cioccolato, Save the Children, in collaborazione con TransFair Italia, ha lanciato a Roma la campagna di informazione e sensibilizzazione Cioccolato Positivo + diritti + cacao. L'iniziativa si propone di mettere in luce i legami tra i cicli di produzione di cacao e i fenomeni di violazione dei diritti dell'infanzia, come lo sfruttamento del lavoro minorile e il traffico dei bambini. Le dimensioni del problema sono infatti

POSITIVO

+ diritti
+ cacao



sufficienza e costretti ad utilizzare un bidone come w.c.

Di notte la stanza viene chiusa a chiave e sorvegliata da uomini armati. Durante il giorno, si lavora ininterrottamente

per 20 ore in condizioni terribili, trasportando contenitori d'acqua da trenta litri sulla testa, svolgendo qualsiasi tipo di mansione e mangiando una sola volta al giorno. Chi non riesce a reggere questi ritmi viene picchiato e in alcuni casi anche ucciso. Le ragioni che costringono i bambini al lavoro e ad essere vittime del traffico sono molteplici. La povertà, in primo luogo, che obbliga molte famiglie ad impiegare i propri figli in attività economiche o a cedere alle proposte dei trafficanti. Le tradizioni locali, che spingono le comunità a far lavorare i bambini fin da giovanissimi

o a lasciarli andare presso parenti più ricchi in città. Intermediari senza scrupoli spesso approfittano di queste situazioni comprando i figli di genitori poverissimi in cambio della promessa di una remunerazione che non arriverà mai. E quando manca il consenso della famiglia, passano al rapimento.

In Africa il problema è acuito dall'esistenza di un numero sempre crescente di orfani, a causa di guerre, catastrofi naturali, crisi economiche o malattie. Nel corso del 2001, per esempio, oltre 30 milioni di bambini sotto i 15 anni hanno perso almeno un genitore a causa dell'AIDS.

Questo rende i ragazzi vulnerabili e quindi, senza alcuna protezione da parte delle autorità governative locali, facile obiettivo per trafficanti e sfruttatori.

Molto spesso i bambini non hanno a disposizione alternative reali: l'assenza di strutture scolastiche e di servizi di base concorre ad alimentare l'incidenza del lavoro minorile. Inoltre,

esiste anche un problema di disparità di relazione economica tra i piccoli coltivatori e le multinazionali che dominano il mercato e che registrano fatturati astronomici spesso pari al PIL di alcuni dei paesi africani produttori. In media il piccolo coltivatore guadagna circa il 5% del totale pagato dal consumatore per il prodotto finito. Alla multinazionale spetta circa il 50%, e il restante 45% è diviso tra il commerciante (30%), l'intermediario (5%) e le tasse (10%).

Molti dei bambini che ogni giorno raccolgono il cacao non hanno mai assaggiato il cioccolato che noi mangiamo abitualmente.

Per aderire alla campagna:
www.savethechildren.it

Cosa fa Save the Children

Lavoriamo in Africa Occidentale per combattere il traffico e lo sfruttamento minorile. In particolare, collaboriamo con i Governi del Mali e della Costa d'Avorio nelle politiche a tutela dei bambini.

In Mali Save the Children gestisce una "casa di transito" che accoglie i ragazzi che vogliono lasciare il lavoro nelle piantagioni e tornare nelle loro famiglie. In collaborazione con TransFair ci stiamo impegnando affinché anche in Italia le aziende dolciarie assumano una maggiore responsabilità per promuovere il consumo di un cioccolato più "buono" e "amico dei bambini".

La produzione del cacao nel mondo 1999/2000

FONTE: EFTA 2000

Costa d'Avorio 47%

Altri 9%

Malesia 1%

Ecuador 3%

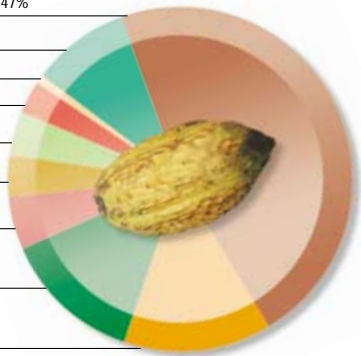
Camerun 4%

Brasile 4%

Nigeria 5%

Indonesia 13%

Ghana 14%



IN BREVE

Diners e Save the Children



E' nata quest'anno una collaborazione importante a

conferma dell'impegno Diners sui temi della solidarietà e soprattutto sulla tutela dei diritti dell'infanzia. "Per permettere ai nostri Soci di dare un contributo concreto" - spiega Francesco Sortino, General Manager di Diners Club Italia - "abbiamo voluto coinvolgere Save the Children, un'importante organizzazione internazionale, nel nostro Programma VIP. I clienti potranno scegliere, con i Punti accumulati utilizzando la Carta Diners, un "premio" speciale e cioè il sostegno ad una iniziativa in favore dei bambini. Una grande opportunità per contribuire, nel modo più semplice, a concreti progetti per i più piccoli che, in ogni parte del mondo, vivono in condizioni di difficoltà."

I minori stranieri non accompagnati

In occasione della discussione del disegno di legge sull'immigrazione Bossi-Fini, Save the Children e altre organizzazioni hanno proposto al Parlamento un emendamento per permettere ai minori stranieri non accompagnati* di lavorare e di



rinnovare il loro permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni. La nostra proposta è stata accolta solo in parte, essendo stata approvata la disposizione secondo cui il permesso è rinnovabile ai 18 anni esclusivamente quando i minori sono entrati in Italia prima dei 15 anni.

La nuova legge non tutela i ragazzi attualmente nel nostro paese, che per la maggior parte sono tra i 15 e 17 anni, e rischia di aumentare la clandestinità.

*Sono quei minori stranieri che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.

Save the Children incontra le scuole di Milano

Il Dipartimento Educazione allo Sviluppo di Save the Children ha realizzato una serie di incontri per presentare un programma di formazione rivolto agli insegnanti delle scuole materne, elementari e medie inferiori e superiori di Milano e della

Lombardia. L'obiettivo è di gettare le basi per una nuova pedagogia fondata sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, riconosciuti dalla Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo, e promuovere la partecipazione degli studenti attraverso una serie di attività didattiche. Il programma di formazione sarà realizzato nel corso dell'anno scolastico 2002/2003.

Per maggiori informazioni: eas@savethechildren.it





Foto Save the Children

Ultim'ora

Emergenza cibo in Malawi

Una devastante crisi alimentare sta colpendo sei paesi dell'Africa meridionale (Zimbabwe, Zambia, Malawi, Swaziland, Lesotho e Angola), coinvolgendo circa 19 milioni di persone. L'instabilità economica e politica, gli allagamenti e la siccità degli ultimi mesi, hanno contribuito a generare questa situazione. Il prezzo del mais ha subito un incremento notevole fino al 500 per cento in alcune regioni. Migliaia di bambini sono a rischio di seria malnutrizione e di morte se non verranno distribuiti immediatamente 4 milioni di tonnellate di cibo. In Malawi, dove Save the Children è presente, la situazione è particolarmente grave. Qui abbiamo provveduto a distribuire cibo a circa mezzo milione di persone e continuiamo a sostenere centri sanitari e nutrizionali per i bambini sotto i 5 anni di età.

Per maggiori informazioni:
www.savethechildren.org.uk

Le mamme e i bambini in tempo di guerra

Save the Children ha presentato a Washington il 2 maggio scorso, a pochi giorni dalla Festa della Mamma, il suo terzo rapporto annuale sulla condizione e il benessere delle mamme e dei loro

bambini nel mondo. Il documento mette in luce tre importanti aspetti: il devastante impatto della guerra su milioni di donne e bambini, il legame fondamentale tra il benessere delle mamme e la sopravvivenza dei propri figli, e il ruolo che le donne possono avere nella ricostruzione della pace e delle società distrutte dai conflitti. "Con maggiori investimenti sulle mamme si potrebbe fornire un ancora di salvezza per tanti bimbi e ragazzi e, allo stesso tempo, garantire la transizione dalla guerra verso una pace stabile", ha dichiarato Angelo Simonazzi, Direttore di Save the Children Italia.

Per leggere l'intero rapporto:
www.savethechildren.it/publicazioni



Save the Children
lancia il programma
Io lavoro anche
per i bambini.
Di tutto il mondo.

*Che ti permette di devolvere
una piccola parte del tuo
stipendio a favore
di migliaia
di bambini.*



io lavoro anche

PER I BAMBINI DI TUTTO IL MONDO

Responsabili e dipendenti di aziende, TUTTI, proprio tutti, potete partecipare al programma e trasformare una piccolissima parte del vostro lavoro quotidiano in un grandissimo aiuto concreto: medicinali, libri scolastici, cibo, acqua e molto altro ancora, autorizzando la detrazione di anche solo 5 euro al mese dallo stipendio mensile.

Come?

E' molto semplice. Richiedete tutte le informazioni telefonando allo 06.474.03.54 oppure visitate il nostro sito www.savethechildren.it

Tutti coloro che aderiranno al Programma **Io lavoro anche per i bambini.**

Di tutto il mondo riceveranno il nostro kit di benvenuto con la presentazione delle nostre attività e, periodicamente, la newsletter con gli aggiornamenti sui nostri programmi.

Ci aiuterete ad ottenere contributi regolari su cui contare per sostenere i nostri progetti di lungo termine e migliorare le condizioni di vita di tanti bambini. GRAZIE.

Pensa che con solo 5 euro possiamo comprare 3 coperte termiche per le emergenze come ad esempio in Afghanistan.

Con solo 10 euro possiamo acquistare materiale educativo per 2 anni per una scuola elementare in Burundi.

Con solo 15 euro possiamo sfamare 2 bambini di strada per 3 mesi nel Mali e in Burkina Faso.

La tua azienda già sostiene Save the Children? Ti basterà richiedere di entrare a far parte del Programma **Io lavoro anche per i bambini. Di tutto il mondo**

La tua azienda ancora non ha aderito al Programma? **Io lavoro anche per i bambini. Di tutto il mondo**

Segnalaci il tuo interesse e saremo noi ad avviare i contatti!

Telefonaci allo 06.474.03.54

visita il nostro sito www.savethechildren.it

Oppure compila e inviaci questo coupon.

Sarai contattato al più presto. Grazie.



io lavoro anche
PER I BAMBINI DI TUTTO IL MONDO



Ritaglia e spedisce questo coupon a:
Save the Children Italia Onlus Via Gaeta
19 - 00185 Roma oppure invialo
al fax 06.478.83.182 Da compilare in stampatello

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____

Città _____

Telefono personale _____

E-mail _____

Nome azienda _____

N° appross. dei dipendenti _____

- Mi piacerebbe che la mia azienda aderisse al Programma **Io lavoro anche per i bambini. Di tutto il mondo.** Vi prego di mandarmi tutte le informazioni e sarò io a promuoverlo.
- Mi piacerebbe che la mia azienda aderisse al Programma **Io lavoro anche per i bambini. Di tutto il mondo.** Ma vorrei che foste voi a promuoverlo.



Save the Children

Italia

Save the Children garantisce che i dati forniti saranno utilizzati esclusivamente a uso interno e comunque ai sensi della legge n. 675/96